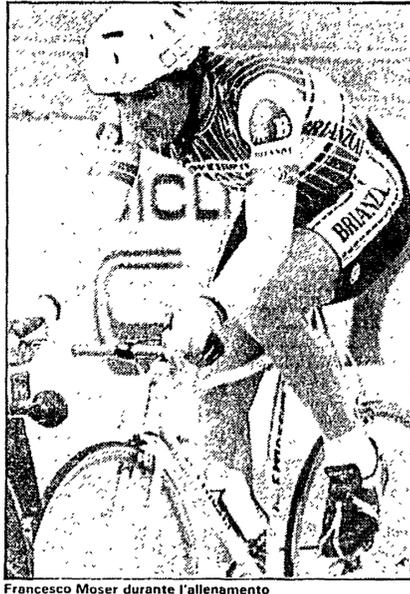


Al Vigorelli (e in Tv) alle 17 il trentino tenta di migliorare il suo record

# Moser oggi attacca Moser

## «Il mio obiettivo i 49 orari» Ma il campione non sta bene



Francesco Moser durante l'allenamento

### Ciclismo

MILANO — Francesco Moser tenterà oggi di migliorare il suo primato dell'ora a livello del mare che detiene dallo scorso venerdì con 48 chilometri, 543 metri e 76 centimetri. L'inizio della prova è per le ore 17, teatro di gara ancora la pista del Vigorelli, sponsor principale la Tv di Stato che trasmetterà l'avvenimento su Raidue. Resta inteso che il clima dovrà essere favorevole: cielo pulito e niente vento, per intenderci, altrimenti il tentativo slitterebbe di un giorno o due. In verità sarebbe piaciuto a Francesco cimentarsi nel pomeriggio di domenica, ma i condizionamenti televisivi, i bollettini meteorologici e i consigli dei medici hanno portato il trentino a rispettare un programma caldeggiato da più parti. Dice il dottor Ferrari, medico sportivo della Supermercati Brianzoli e

collaboratore del professor Conconi: «Le condizioni fisiche di Moser sono buone, ma non brillanti come nella scorsa settimana. Vanno scomparendo le contratture al polpaccio destro e se affrettiamo i tempi è perché temiamo in uno scadinamento di forma dell'atleta. Più si aspetta e più vengono meno i benefici ricavati da Francesco nel periodo trascorso sull'altitudine di Colorado Springs. Naturalmente non mi sento di pronosticare una grande media. Prevedo un risultato inferiore ai 49 orari, per esser chiaro, qualcosa come 48,700, 48,800 nei sessanta minuti di competizione...»  
Dunque, gli assistenti di Moser, diventati prudenti dopo aver sostenuto che il loro campione possiede i mezzi per ottenere mezzo chilometro in più, anzi sotto sotto c'era l'ambizione di superare i 49,432 realizzati nel '72 da Edoardo Merckx a Città del Messico. Perché questa marcia indie-

to? Perché Moser pur essendo generoso, testardo, capace di combattere e di soffrire, non è in piena salute, ciclisticamente parlando. In questa vicenda di crampi e di dolori alle gambe, chi ha sempre valutato la situazione con ragionevolezza è stato il massaggiatore Giorgio Gamberini che avendo sotto mano Francesco da qualche anno ha buoni motivi per dire la sua. Gamberini non vuole scavalcare i medici, ma lascia trapelare più di un dubbio e di un timore. In sostanza, resta da vedere come si comporterà il polpaccio sotto sforzo prolungato, da vedere se Moser non si troverà in affanno, se le sue leve saranno agili oppure pesanti a causa di nuovi crampi e di nuovi dolori.  
Il Moser di oggi, insomma, non sembra il Moser di sette giorni fa anche se nella chiacchierata di ieri Francesco è apparso più fiducioso dei medici. «Il mio obiettivo resta quello dei 49 orari equivalenti a

110-112 pedalate al minuto e al tempo di 29" per giro. Confermo che se dovessi trovarmi sotto la tabella di marcia di molto, mi fermerei», ha confidato il campione prima di scendere in pista per l'allenamento pomeridiano. Diavolo di un Moser che conta ancora sul suo coraggio e la sua tenacia, sull'esperienza e sul colpo di pedale, un Moser pronto a lottare ancora una volta, pronto a misurarsi in un'avventura sempre difficile e sempre ricca di incognite. Un vecchio leone a caccia di un altro trionfo!  
**Gino Sala**  
● SPADACCINI — Patrizia Spadaccini ha ottenuto ieri sulla pista del Vigorelli chilometri 40,235 in un'ora di corsa. Si tratta di un risultato che inaugura la tabella italiana dell'ora femminile a livello del mare. Lo scorso martedì la francese Longo ottenne stabilendo il record mondiale con 43,587.

Domani sera a Torino il match per la 'corona' dei gallo movimentato alla vigilia da un singolare episodio

# L'occasione mondiale di Ciro De Leva

## E la polizia ferma Pinango scambiandolo per un terrorista

### Pugilato

TORINO — La Torino che ama il pugilato attende con grande interesse, confermato dal buon andamento della prevendita dei biglietti, l'incontro di sabato sera al Palasport che vedrà l'italiano Ciro De Leva impegnato nel difficile tentativo di strappare il titolo mondiale del peso gallo, versione Wba, al detentore, il venezuelano Bernardo Pinango. L'incontro organizzato da Elio Cotena ex campione europeo del piuma, sarà teletrasmesso in diretta da Rai a partire dalle ore 22 e ripreso anche dalla tv del Venezuela nonché da alcune emittenti americane. La grande boxe torinese nella capitale subalpina dopo ben 12 anni di oblio: l'ultimo match mondiale fu quello di Arcari contro Ortiz nel febbraio '74. L'incontro di domani sera prelude peraltro ad un altro importante appuntamento di grande richiamo: gli Europei di boxe per



Pinango e De Leva posano per i fotografi

dilettanti che si disputeranno nel maggio prossimo. Per tornare a Pinango-De Leva ieri i due pugili si sono presentati al giornale per un faccia a faccia all'americana, un match fatto di parole. Il verdetto potrebbe essere di «no-contest»: sicuro della vittoria ma senza spavalderia il venezuelano, fiducioso e concentrato al massimo Ciro De Leva. «Sul ring — hanno detto entrambi — abbiamo tutti e due i pugni e promettiamo un bel match». Si annunciano grossi nomi a bordo-ring: il campione mondiale di mosca, Harjo Zapata, sarà nell'angolo di Pinango; Patrizio Oliva verrà a tifare per il suo amico Ciro. Bernardo Pinango è stato ieri mattina protetto da un curioso episodio. Uscito verso le 5,30 dall'albergo per la quotidiana ora di footing è stato «fermato» con i suoi accompagnatori da una volante della polizia che vigila sul vicino consolato Usa con funzioni di prevenzione contro eventuali atti terroristici. Il venezuelano è stato «rilasciato» soltanto dopo un'ora e mezza con tante scuse ma ha dovuto rinunciare all'allenamento.

# Il venezuelano: «Vincerò, ho bisogno di guadagnare»

**Nostro servizio**  
TORINO — La cosa che sembra interessarlo di più è la borsa. «Settantamila dollari: è il mio primo grosso guadagno. Sono arrivato tardi al vertice della boxe mondiale — dice — Cercherei di far fruttare il titolo accettando tutte le sfide che mi verranno lanciate». Bernardo Pinango, venezuelano, ha conquistato il titolo di campione del mondo del gallo versione Wba, il 4 giugno scorso a 26 anni compiuti. Ha battuto ai punti, contro tutte le previsioni, il temibile Jose Gabil Canzales, sluttante che nove mesi prima aveva inflitto un drammatico ko al campione uscente il californiano Ricky Sandoval. Presa la cintura iridata, Pinango non si è riposato più di tanto ed ha subito accettato la sfida dell'italiano Ciro De Leva, campione europeo della categoria che affronterà appunto sabato prossimo qui a Torino. Ma ha già messo in calendario una seconda difesa volontaria del titolo, il 22 novembre prossimo in Sudamerica, contro il campione locale Simoni Skussana che figura al quarto posto nelle graduatorie mondiali del gallo. È sicuro, allora, di vincere con De Leva? Risponde

senza spavalderia: «Ho visto il mio avversario in un filmato quello del suo incontro perso per ko tecnico contro il francese Monterò. Ho notato che De Leva è un pugile coraggioso, aggressivo, tenace, ma io penso di esser gli superiore, sia sul piano della tecnica che della potenza. Penso di poter vincere prima delle quindici riprese previste». Pinango ha in effetti un curriculum di tutto rispetto e la sua vittoria su Canzales ancorché imprevedibile non pare possa considerarsi un estemporaneo exploit. Pinango è nato e cresciuto in una famiglia dove fare a pugni pare fosse l'hobby preferito. Primo di sette fratelli (4 maschi e 3 femmine) il venezuelano è stato avviato ai guantoni già da adolescente dal padre assistente di ambulanze e appassionato pugile dilettante; ha un fratello ventenne che sta passando fra i professionisti come peso leggero ed un cugino Carlos che addirittura ha già tentato seppure senza fortuna la scalata al mondiale del gallo. Medaglia d'argento nell'80 alle Olimpiadi di Mosca (era stato sconfitto in finale dal cubano Hernandez) è passato ai professionisti lasciando il la-

# Il napoletano: «Non sono favorito? Meglio così...»

**Nostro servizio**  
GENOVA — Ha cominciato all'età di sette anni nel garage di suo zio. La boxe era un divertimento, un passatempo da fare con gli amici napoletani come lui. Domani sera Ciro De Leva tenta la scalata al titolo iridato dei pesi gallo (versione Wba) Sono passati vent'anni da quei primi incontri «napoletani» e De Leva di strada ne ha fatta molta. Basti pensare alle sette difese del titolo europeo, (per un gallo sono un record) conquistato nel novembre del 1984 a Salerno contro il britannico Finney. Ma lo spirito con cui De Leva si avvicina ad un incontro è sempre lo stesso: tanta passione per uno sport che rappresenta oltre che la sua vita, anche il suo unico divertimento.  
Un match difficile, che lo vede sfavorito. De Leva però non si sente battuto. «Meglio non godere dei pronostici — dice il pugile napoletano nella palestra di via Caglia — l'essere sfavorito agevola il mio compito, perché mi lascia tranquillo e mi carica meno di responsabilità. E poi a questa storia meno «favorito» mi sono abituato. In tutti i match per il titolo europeo partivo battuto e non è sempre andata bene. Per cui da buon napoletano comincio a pensare che la cosa porti fortuna...»  
Rocco Agostino in effetti parla di un pugile dalle mille sorprese. «Un campionato del mondo — dice il manager di De Leva — è sempre pieno di incognite. De Leva però, se è in giornata, è capace di qualsiasi impresa, per cui aspetterei a parlare di sconfitta sicura...»  
«I effetti il napoletano è maestro a rovesciare i pronostici...»  
«Ho una grande forza di volontà — continua il pugile — e sul ring sono abituato a

dare tutto. Pinango è un fuoriclasse, è alto nove centimetri più di me e ha un allungo migliore. Lo dovrò attaccare sempre, stargli sempre addosso. Ma la lotta corpo a corpo non mi spaventa...»  
De Leva non è certo uno sbruffone e non ama i proclami della vigilia. Però in cuor suo si sente favorito dalle proprie possibilità. «L'altezza non è certo un problema, tutti i miei avversari sono sempre più alti e proprio Finney era 1,69 come Pinango...»  
«Di lui non temo niente — continua De Leva — le sue armi le conoscerò sul ring, ma non mi spaventano...»  
De Leva si presenta a questo match torinese tirato a lucido. Negli ultimi giorni trascorsi a Genova, (a Torino è giunto solo ieri per la conferenza stampa di presentazione n.d.r.) il pugile ha già mai accettato problemi di peso, contrariamente al detentore, Bruno Arcari e Agostino mi sono sempre stati vicini, i loro consigli spero si rivelino preziosissimi. Dopo Oliva ci terrei ad essere il secondo napoletano campione del mondo, anche per dimostrare che la mia città è la più forte in Italia in fatto di pugilato. E mi dispiace che non sia Napoli la sede di questo match, ma anche Torino è Italia e il pubblico sarà tutto dalla mia parte...»  
Il ventiseienne pugile napoletano avrà sabato il suo primo match. Anna Maria ha promesso che sarà in tribuna. Spero porti anche la secondogenita Tiziana di tre mesi. Il titolo mondiale comunque lo voglio dedicare a Rocco Agostino. Se lo merita per tutto quello che ha fatto per me...»  
E se perdessi? «È una ipotesi che non prendo nemmeno in considerazione...»  
**Stefano Zaino**

# Gemelline 'calciatori', pesanti squalifiche

**Calcio**  
MILANO — Un Milione di lire di ammenda alla U.S. Gragnano Calcio, inibizione per un anno a ricoprire cariche e incarichi federali e sportivi al presidente della società, Stefano Ferrari, inibizione per due anni a Umberto Morganti, responsabile del settore giovanile e per un anno e otto mesi all'allenatore Luigi Platoni. Sono queste le condanne inflitte dal comitato sportivo del Comitato lomar-

### Brevi

**SASSATE** — Sassi contro un pullman di giornalisti italiani mercoledì sera ad Atene dopo Panathinaikos-Stella Rossa. Nessun ferito.  
**AMERICA'S CUP** — Sorteggiati ieri a Gornaliti gli accoppiamenti tra gli sfidanti dell'America's Cup. La prima parte — dal 5 al 20 ottobre — vedrà opposti i tredici sfidanti. Nella prima giornata Azzurra contro French Kiss e nella seconda Azzurra contro Sobyra tra Italia e Svezia.  
**PALLANUOTO** — Uges-Siton e Marone-Possidone-Hammersmith sono le prime due partite stesere a Napoli del concentramento di Coppa Campioni di pallanuoto.  
**GARCIA-STECA** — Il nicaraguense Ciro Garcia sarà l'avversario di Maurizio Stecca nella riunione di pugilato del 10 ottobre a Cesena.  
**PAREGGIA LA TRACER** — Murray-Tracer Milano 83 pari. Con questo risultato il match (ma in Coppa il pareggio è previsto perché vale il risultato complessivo di andata e ritorno) la Tracer Milano ha fatto il suo esordio in Coppa dei Campioni di basket. Doveva essere un impegno agevole invece i milanese contro gli scozzesi hanno rischiato una piccola Corea. McAdoo 24 punti e Barlow 17.  
**SCANDALO AL FLAMINGO** — 300.000 cruzados (cioè circa 30 milioni di lire), depositati sul conto bancario del vicepresidente del Flamengo, stanno facendo molto discutere il mondo del calcio brasiliano. Si dice che la somma sia servita per corrompere arbitri.  
**IRANIANI SCOMPARI** — Quattro sollevatori di peso iraniani che hanno partecipato ai giochi asiatici in Corea a Seul sono scomparsi mentre stavano per lasciare la Corea del Sud diretti in patria via Tokyo. Non si sa se i quattro siano scomparsi per chiedere asilo politico o per altre ragioni.

# Finisce «patta» la 21ª sfida Kasparov-Karpov

**Scacchi**  
LENINGRADO — Una patta (dopo 45 mosse) ha suggerito anche la 21ª partita della sfida mondiale in corso da due mesi tra il campione Garri Kasparov e lo sfidante Anatoly Karpov. A tre partite dal termine, il punteggio è in assoluto equilibrio, 10,5-10,5, e le ultime fasi del lungo confronto lasciano presagire che Kasparov, superato il grave momento di deficiante costatogli tre sconfitte conse-

# EMIGRAZIONE

Comunicato della Segreteria nazionale del Pci

## Per la elezione dei Coemit e la 2ª Conferenza dell'Emigrazione

La Segreteria nazionale del Pci ha emesso il seguente comunicato:  
La Segreteria del Pci esprime il proprio apprezzamento per l'avvenuta approvazione della legge che, dopo tanti anni di lotta, consente ai nostri connazionali emigrati all'estero di eleggere democraticamente i propri rappresentanti presso ogni Consolato d'Italia all'estero, ove risiedono almeno tremila connazionali.  
Anche se le norme stabilite dalla legge sono più restrittive rispetto alle richieste di poteri democratici, avanzate nel corso della 1ª Conferenza dell'Emigrazione, a nessuno può negare il fatto che la legge approvata dal Parlamento rappresenta una conquista della lotta degli emigrati e il positivo punto di partenza per una effettiva partecipazione democratica ai poteri dei connazionali emigrati, alla vita dei Consolati e per la gestione dei loro problemi quotidiani, in un momento in cui più gravi sono diventate le condizioni di vita degli emigrati in conseguenza della crisi e, in non pochi Paesi, anche per le odiose campagne xenofobe, e più pressanti si sono fatti i problemi dei diritti, del lavoro, della scuola, delle pensioni, dell'assistenza.

Ingiustificabile — ribadisce la giusta scelta compiuta a suo tempo di non intervenire direttamente con liste di Partito nella competizione elettorale, ritenendo che i Comitati consolari rappresentino il momento più tipico dell'impegno e del confronto tra le forze dell'Associazione — così ampiamente rappresentative della realtà dell'emigrazione italiana all'estero.  
L'impegno dei comunisti, particolarmente all'estero, sarà quindi rivolto a stimolare e favorire l'insediamento democratico, la più ampia possibile, così come la Fief ha proposto in accordo con le altre Associazioni, intorno a liste e programmi che, escludendo da ogni particolare ideologia politica, presuppongono l'impegno concordato di tutti gli emigrati per la soluzione dei loro problemi.  
Questa giusta impostazione rappresenta un più forte, elevato e vasto impe-

gno politico e può rappresentare la premessa per ottenere un'ampia partecipazione alle elezioni anche se il tempo a disposizione, rispetto alle scadenze fissate per legge (dal 15 ottobre al 30 novembre), è quanto mai limitato. Anche per queste ragioni la Segreteria del Pci fa appello a tutti i lavoratori e alle lavoratrici italiane emigrati per una vasta mobilitazione per la elezione dei Comitati consolari e la convocazione della 2ª Conferenza nazionale dell'Emigrazione per la quale il Pci sollecita il governo e la maggioranza ad una rapida approvazione della legge, unitamente alle norme che devono stabilire l'essenziale quadro di riferimento per le competenze dello Stato e delle Regioni in materia di emigrazione, di fronte al quale il ritardo e i silenzi del governo sono ingiustificabili.  
la Segreteria del Pci

## 13.520 iscritti al Pci nelle organizzazioni all'estero (1361 reclutati quest'anno)

All'inizio dell'ultima fase della campagna annuale del tesseramento al Pci gli aderenti alle organizzazioni del Partito all'estero sono 13.520, 91 in più rispetto agli iscritti registrati alla stessa data dello scorso anno, pari al 95,6%.  
Nell'ultima rilevazione avvenuta all'indomani della Festa nazionale dell'Unità hanno raggiunto il cento per cento le Federazioni del Belgio, dell'Argentina e dell'Australia rispettivamente con 2231, 155 e 253 tesserati. In precedenza avevano comunicato che avevano raggiunto il cento per cento le Federazioni del Lussemburgo e di Losanna.  
Rispetto al dato finale del tesseramento mancano circa 600 iscritti per raggiungere i 14.136 tesserati dell'anno scorso. Decisivo quindi risulterà l'impegno delle organizzazioni del Partito all'estero nei prossimi mesi fino al 31 dicembre e, in particolare, nel corso della impegnativa campagna per la elezione dei Coemit il 30 novembre.  
Di particolare rilievo il fatto che dopo alcuni anni durante i quali vi era una sostanziale stagnazione e in qualche caso regresso, in gran parte dovuto alla generale mobilità che si registra nell'emigrazione (spostamenti da un paese all'altro e una forte ondata di rimpatri), nel corso di quest'anno si è avuto un numero elevato di reclutati superiore al 10% (complessivamente 1361).  
Ecco la situazione delle varie federazioni: Lussemburgo iscritti 854 (nel 1985 gli iscritti erano 851); Losanna iscritti 961 (l'anno scorso erano 958); Belgio iscritti 2231 (nel 1985 stesso numero); Australia iscritti 253 (l'anno scorso 253); Argentina iscritti 155 (l'anno scorso 125); Zurigo iscritti 3654 (nel 1985 iscritti 3701); Basilea iscritti 1998 (l'anno scorso 2223); Colonia iscritti 982 (l'anno scorso 1079); Stoccarda iscritti 1008 (l'anno scorso 1142); Francoforte iscritti 844 (l'anno scorso 924); Gran Bretagna iscritti 163 (l'anno scorso 213).  
Altri iscritti vi sono nelle organizzazioni di Olanda (154), Svezia (142), Francia, Grecia, Canada, Etiopia, Danimarca, Venezuela (198).

## La Svizzera rispetta l'accordo di non imposizione fiscale, ma l'Italia lo viola

Anche in Svizzera siamo al punto del Belgio? In altre parole anche in Svizzera, come è già avvenuto in Belgio (dove peraltro la situazione è sul punto di esplodere nuovamente non essendo stata risolta), nonostante vi sia un preciso accordo che vieta la doppia imposizione fiscale, i pensionati che lavorano in Svizzera e che hanno diritto a una pensione italiana debbono pagare le tasse due volte.  
Due volte in quanto, come è già accaduto in Belgio, pur non avendone i titoli il governo italiano trattiene alla fonte l'imposta violando gli accordi italo-svizzeri.  
Viceversa i governi federale e cantonali svizzeri rispettano alla lettera l'accordo italo-svizzero, che abilita il Paese di residenza dell'interessato alla riscossione dell'imposta. Infatti, tutte le pensioni erogate dalla Svizzera ad ex emigrati nella Confederazione, ora residenti in Svizzera e giungono agli interessati in Italia senza che siano gravate da un solo centesimo di imposta trattenuta in contante dalla Svizzera.  
D'altra parte cosa non diremmo noi, giustamente, se il governo svizzero si comportasse come il governo di Roma. Ma

a parte quel che diremmo il problema ha assunto forte attualità in quanto anche in Svizzera sono in corso accertamenti fiscali e ricorsi nei confronti dei nostri connazionali, ai quali non si può più considerare la buona fede fin quanto l'imposta è pagata preventivamente, senza il loro consenso, attraverso una trattativa prima dell'invio della pensione), la quale non esime il contribuente dal pagamento.  
Sull'argomento a seguito degli avvenuti accertamenti fiscali sono stati presentati ricorsi agli uffici delle imposte competenti e sono state presentate anche alcune interrogazioni parlamentari nel Canton Ticino dove il caso è venuto alla luce con non poca preoccupazione per i connazionali ai quali si vedono stretti nella morsa di un fisco italiano che ha già trattenuto (indebitamente) l'imposta sulla loro pensione e un accordo bilaterale sottoscritto dall'Italia che autorizza la Svizzera a esigere il pagamento dell'imposta in base alla residenza del pensionato. Né più e né meno come è accaduto in Belgio e dove si è aperto un contenzioso non ancora risolto, che apre un capitolo nuovo per il futuro, ma che riguarda il passato per cui, in quanto lo Stato in cui il pensionato risiede rivendica gli arretrati. E noto infatti che il fisco elvetico può agire retroattivamente nei confronti del pensionato, anche anni, e quanto mai necessario e urgente che il governo italiano si metta in regola con la Confederazione elvetica e con i nostri connazionali. In altre parole è necessario che a tutto più urgente venga avviata una trattativa che porti alla sanatoria delle pensioni arretrate e, fintanto che la trattativa non è conclusa, venga sospesa ogni iniziativa fiscale da parte svizzera nei confronti dei pensionati italiani da ogni brutta sorpresa.

## Polemiche dopo la Conferenza del Molise

La prima conferenza regionale dell'emigrazione del Molise, che già ha dato occasione di ripetute riflessioni, causa dei limiti delle responsabilità della Dc e della Giunta regionale (Dc-Psi-Psi-Pli), ha avuto una corda polemica anche fra le associazioni di emigrati.  
La polemica si è aperta tra il segretario generale dell'Uniae, Giorgio Pelusi, ed il presidente della Fiam (Federazione italiana delle associazioni molisane) Giuseppe Jonata. Il segretario generale dell'Uniae ha esaltato il ruolo delle Associazioni nazionali di emigrati, ponendo questo ruolo in contraddizione con la esistenza all'estero (e il prevalere in alcune realtà come è nel caso del Molise) delle federazioni di associazioni. Evidentemente chi sostiene il segretario generale dell'Uniae è una parte della realtà in quanto gli interessi e la tutela dei diritti degli emigrati non sono sufficientemente salvaguardati a livello nazionale, europeo e di governo (oltre che regionale come è nel caso particolare del Molise), ma questo non si deve affatto alle esistenze delle federazioni di Associazioni.  
Ciò che manca — ed è qui

che dovrebbero essere indirizzati gli strali polemici anche da parte dell'Uniae — è una politica nazionale dell'emigrazione (tesoro gli emigrati, ma il governo italiano non ha una politica nazionale), all'altezza dei problemi e delle responsabilità del nostro Paese.  
Abbastanza giustamente il presidente della Fiam si è riferito all'artificiosa polemica del segretario dell'Uniae ed ha replicato che la Fiam, con sede a Ginevra, comprende 14 associazioni, cui si aggiungono altri otto «centri molisani nei vari Paesi europei». Lungi dal voler riproporre l'emigrazione, la Fiam svolge una azione di cementazione tra gli emigrati del Molise. La Fiam, emigrati — ha aggiunto — è un'associazione di emigrati, non è un'associazione di emigrati, ma è un'associazione di emigrati. In altre parole, la Fiam mantiene contatti con le associazioni molisane oltremare (Argentina, Brasile, Venezuela, Canada, Australia) cui invia regolarmente i propri documenti.